

OPEN SPACE TECHNOLOGY - Instant Report

Verso il Contratto di Fiume per i territori compresi tra il sub bacino del Paglia-Chiani e il basso Tevere umbro



14 luglio 2014

Orvieto, Biblioteca comunale L. FUMI di P.zza Febei

PRESENTAZIONE

Giuseppe Germani - Sindaco di Orvieto



Continua il percorso verso la definizione del Contratto di Fiume del Paglia, a febbraio 2015 la prima Assemblea di Bacino organizzata dal Comune di Orvieto, di concerto con la Regione Umbria e gli altri Comuni coinvolti, Allerona, Castel Viscardo, Fabro, Ficule e Parrano, in aprile abbiamo sottoscritto il manifesto ed ora un nuovo step con le comunità locali.

L'evento si inserisce all'interno del percorso decisionale partecipato: "verso il Contratto di Fiume per i territori compresi tra il sub bacino del Paglia-Chiani e il basso Tevere umbro" al fine di consentire l'individuazione delle aree tematiche da approfondire nel processo di Contratto di Fiume ed in particolare per la definizione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio fluviale.



La metodologia partecipativa che verrà utilizzata è l'Open Space Technology (OST) che consentirà a tutti i partecipanti di poter dare il proprio contributo ai lavori.

Il Sindaco ha definito i partecipanti "classe dirigente di questo territorio", in quanto "ognuno per la sua competenza può dare un apporto significativo all'individuazione ed alla realizzazione delle finalità del contratto di fiume". Il CdF, ha continuato il Sindaco, "costituisce assieme alla strategia aree interne un elemento chiave ed una grande opportunità di sviluppo sostenibile del territorio, che può andare ben oltre i confini regionale".

Orvieto in questo momento ha due strategie che si devono integrare tra di loro: le aree interne ed il contratto di fiume. Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione.

La Strategia per le aree interne si prefigge di fermare e investire nel prossimo decennio il trend demografico negativo di queste aree attraverso una duplice azione: promozione del mercato e ripristino di cittadinanza.



Da un lato si vuole sospingere lo sviluppo locale, nei punti di forza di questi territori: agroalimentare, cultura e saper fare, turismo, energia. Dall'altro, si vuole riequilibrare l'offerta dei servizi di base: scuola, salute, mobilità e rete digitale, innanzitutto, e garantire un territorio stabile e sicuro.

Grande attenzione sarà data alla messa in sicurezza del territorio, alla riduzione del rischio idrogeologico ed alla manutenzione del territorio. E' qui che il CdF rappresenta un percorso parallelo ed integrato con la strategia delle aree interne, entrambi basate su una forte partecipazione dei territori.

Le risorse finanziarie per intervenire vengono dai fondi comunitari gestiti dalle Regioni (principalmente FEASR ma anche da FESR/FSE) per l'intervento sul mercato, e da risorse espressamente destinate dalle Leggi di Stabilità 2014 e 2015, per l'intervento sulla cittadinanza.

L'area Interna dell'Orvietano ha completato la fase istruttoria sul territorio "Diagnosi d'Area" ed ha definito la Bozza di Strategia che contiene l'idea guida per lo sviluppo ed il rilancio del territorio "Un approccio integrato alla filiera della conoscenza".

La sfida, sarà quella di creare una matrice progettuale collettiva per questi territori, metterli in sicurezza, e garantire un loro sviluppo sostenibile a partire dalla storia dalle tradizioni e dalle valenze paesaggistiche.



PRESENTAZIONE

Massimo Bastiani – Architetto, Esperto Nazionale Contratti di Fiume



I **Contratti di Fiume** stanno dimostrando di essere uno strumento efficace, in grado di agire sulla costruzione di azioni e strategie per la conservazione di beni collettivi, stimolando la progettualità condivisa e mantenendo la coerenza tra le azioni che vengono realizzate e l'orizzonte strategico che le ha determinate. Parlo di beni collettivi e non pubblici, poiché la gestione dei beni collettivi si basa sull'assunzione di una responsabilità collettiva che non necessita di una intermediazione burocratico – coercitiva.

Il successo dei Contratti di Fiume risiede, a mio parere, nel fatto che dalle piccole comunità locali fino al Governo Nazionale, si sta ormai facendo strada la consapevolezza che per trovare nuovi modelli di gestione serve una buona governante. La gestione dell'emergenza, certamente aggravata dai cambiamenti climatici, è necessaria per tutelare vite e beni esposti al rischio, come i drammatici eventi che hanno colpito l'Italia in questi giorni dimostrano, ma altrettanto importante è la parallela costruzione di percorsi di prevenzione, di cambiamento reale, che ci consentano di ridurre e progressivamente uscire proprio da quel rischio.

Non è sufficiente costruire nuovi depuratori efficienti in una città, se le aree residenziali ed i distretti industriali a monte dello stesso fiume continuano a sverzare grandi quantità di inquinanti, se non riducono le fonti d'inquinamento, se non si dà il giusto valore alla continuità degli ecosistemi ed al loro ruolo depurativo naturale. Non sarà risolutivo nemmeno realizzare imponenti e costose opere strutturali di difesa dalle acque se contemporaneamente non si ferma il consumo di suolo, se non prevale il principio dell'invarianza idraulica nelle aree urbane, se non si opera una manutenzione continuativa dei territori. I CdF, sono ormai chiaramente definiti dell'emendamento al Collegato Ambientale alla Legge di stabilità approvato alla Camera dei Deputati ed ora in discussione al Senato a dai "criteri di qualità dei processi" che il Tavolo Nazionale ha individuato con il Ministero dell'Ambiente e ISPRA.

Le tre fasi di un Contratto di Fiume prevedono la diagnostica partecipativa, una visione strategica per concretizzarsi poi nel piano d'azione.



Il Percorso di CdF, che è stato ufficializzato a livello nazionale dal Sindaco Germani in occasione del IX Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume di Venezia il 19 novembre 2014 ha previsto la stesura di un Manifesto del Contratto di Fiume redatto dal Comitato promotore (condiviso con la Regione Umbria a fine 2014). A dicembre si concretizza l'istituzione della cabina di regia. Vengono anche individuati gli organismi del CdF Paglia Cabina di Regia (giunta esecutiva del CdF), Comitato di Fiume (organo deliberativo del CdF) e la costituzione della segreteria tecnico scientifica del CdF. Nella riunione si condivide la necessità di dare la massima diffusione all'iniziativa del Contratto di Fiume Paglia nel territorio in modo che tutti siano messi in condizione di partecipare. A seguito dell'assemblea la Cabina di Regia si articola in gruppi di lavoro. Lo scopo è quello di iniziare a raccogliere i materiali che saranno di supporto alle fasi successive del processo. Oggi nell'OST affronteremo il tema della condivisione delle aree tematiche ed ognuno di voi potrà segnalare quali sono le priorità da affrontare nel processo di CdF del Paglia.

Articolazione del Contratto di Fiume

Documento d'intenti (Manifesto)

Analisi conoscitiva preliminare integrata

Integrare le visioni e superare le frammentazioni disciplinari

Documento strategico

definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine

Programma d'Azione (PA)

un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni)

Atto di impegno formale, il Contratto di Fiume, che contrattualizzi le decisioni condivise

Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto

INTRODUZIONE

Virna Venerucci – Architetto, facilitatore OST



La metodologia utilizzata durante l'incontro si tratta di un **Open Space Technology**, che consiste in un metodo innovativo per lavorare insieme; IL mettersi in cerchio fa sì che siamo tutti allo stesso livello. Ci sono poche e semplici regole da seguire, ma l'importante è lasciare fuori dalla porta l'idea di convegno o di un'assemblea tradizionale a cui siete stati abituati a partecipare.

Vi chiederete perché è nata l'esigenza di utilizzare questa metodologia all'interno del CdF del Paglia: Perché l'OST è stato sperimentato negli ultimi vent'anni in differenti paesi del mondo, impiegato nella gestione di gruppi composti da un minimo di 5 a un massimo di 2000 persone, affrontando temi diversi contemporaneamente.

Ideato negli anni ottanta, l'Open Space Technology si è ben presto diffuso in tutto il mondo (oltre 100 mila eventi in 134 paesi e diversi milioni di partecipanti) quale modo innovativo di partecipazione e coinvolgimento comunitario, basato sulla responsabilità individuale.

Negli ultimi anni va diffondendosi anche in Italia dove viene utilizzato, dell'ambito aziendale a quello istituzionale, per la discussione di problemi complessi di varia natura, dalla progettazione partecipata all'intervento sociale, coniugando la discussione in piccoli gruppi di lavoro a finalità deliberative.

Che cos'è un Open Space Technology? Uno strumento che meglio di altri avvicina al mondo della partecipazione attraverso l'informalità e la completa libertà di azione. Un luogo dove diversi saperi si incontrano e hanno la stessa legittimità, uno spazio che trasforma comportamenti normalmente considerati negativi e devianti in azioni positive.

Il compito che vi aspetta è molto importante, perché, come ha annunciato il Sindaco e l'arch. Bastiani, ci aspettiamo di ricevere da voi importanti indicazioni sulle future strategie per il CdF del Paglia.

Oggi andrete a creare insieme l'agenda dei lavori futuri per il CdF del Paglia. Il metodo di lavoro è libero, e fa riferimento a quattro "principi" ed una "legge".

1. Chiunque venga, è la persona giusta; le decisioni che vengono prese durante il lavoro sono opera di coloro che sono presenti. Non serve quindi pensare a chi sarebbe potuto intervenire o chi avremmo dovuto invitare, è molto più utile concentrarsi su quelli che ci sono. La partecipazione all'Open Space dovrebbe essere sempre volontaria, infatti solo chi ha davvero a cuore il tema in discussione si impegnerà a fondo, sia nell'affrontarlo che nelle fasi di implementazione del progetto.
2. Qualsiasi cosa accada è l'unica che poteva accadere; in una particolare situazione, con determinate persone e discutendo di un certo tema, il risultato che si otterrà è l'unico risultato possibile. Le sinergie e gli effetti che possono nascere dall'incontro di quelle persone sono imprevedibili ed irripetibili, per questo chi conduce un Open Space Technology deve rinunciare ad avere il controllo della situazione: tentare di imporre

un risultato o un programma di lavoro è controproducente. Chi facilita un convegno Open Space deve avere totale fiducia nelle capacità del gruppo.

3. In qualsiasi momento cominci, è il momento giusto; questo punto riguarda l'aspetto creativo del metodo. E' chiaro che dovranno esserci un inizio ed una fine, mai processi di apprendimento creativo che avvengono all'interno del gruppo non possono seguire uno schema temporale predefinito. Decidere ad esempio di fare una pausa ad un certo orario può impedire ad un dialogo di avere termine, perdendo così informazioni o idee fondamentali alla realizzazione del progetto.
4. Quando è finita è finita; se certe volte serve più tempo di quello previsto, altre accade il contrario. Se ad esempio si hanno a disposizione due ore per trattare un certo argomento, ma la discussione si esaurisce più velocemente del previsto, è inutile continuare a ripetersi, molto meglio dedicarsi il nostro tempo ad altro.

L'unica legge che regola l'Open Space Technology è la legge dei due piedi. Un nome tanto curioso si deve al fatto che vuole ricordare che tutti hanno due piedi e devono essere pronti ad usarli. Se una persona si trova a conversare di un argomento e non ritiene di poter essere utile, oppure non è interessata, è molto meglio che si alzi e si sposti (su due piedi, per l'appunto) in un altro gruppo dove può essere più utile. Questo atteggiamento non va interpretato come una mancanza di educazione, ma come un modo per migliorare la qualità del lavoro.

- la prima fase, sarà in seduta plenaria, al fine di raccogliere i principali temi da esplorare all'interno del CdF: Quali sono i temi prioritari da affrontare nel contratto di Fiume?
- la seconda fase si svolgerà nei tavoli di lavoro, corrispondenti ai temi individuati: quali sono le criticità da affrontare per il tema proposto? Quali sono le potenzialità da sviluppare per il tema proposto? Predisposizione di un instant report da parte del capogruppo
- la terza fase prevede l'esposizione in forma sintetica, in seduta plenari di quanto prodotto dai Tavoli di lavoro

PLENARIA



LE AREE TEMATICHE

Arete Tematiche



“Ed ora i partecipanti presentano alcune aree tematiche su cui lavorare ”



I PARTECIPANTI

Germani Giuseppe (Sindaco Comune di Orvieto), **Sacconi Andrea, Simone Conti** (Consorzio di Bonifica Val di Chiana), **Luca Cesaretti** (Consorzio di Bonifica Val di Chiana), **Santi Guglielmo** (IBAF -CNR), **Maggi Valentino** (FIPSAS), **Spaccini Fabio** (Comitato 12 novembre), **Spaccini Danilo** (privato), **Renzi Moreno** (privato), **Minervini Roberto** (Accademia Kronos), **Bizzarri Laura** (Confindustria Umbria), **Meucci Mauro** (Confindustria Umbria), **Patrizia Giontella** (Val di Paglia Bene Comune), **Baffo Alvaro** (Studio Baffo s.r.l.), **Enrico Petrangeli** (Val dipaglia Bene Comune), **Andrea Pisanelli** (CNR- IBAF), **Laurenti Marco** (CNR- IBAF), **Ferolica Carolina** (Kaurus srl), **Morandi Rutilio** (Consorzio Val di Chiana Romana e Val di Paglia), **Rocco Attanasio** (Consorzio Bonifica Val di Chiana), **Pollini Gianpaolo** (Provincia di Terni) **Lupi Silvano** (Privato), **Cotigni Roberta** (associazione 12 novembre), **Settimi Diego** (Geologo Umbria), **Lancini Francesca** (Confindustria), **Lorenzotti Roberto** (Libero professionista Studio ingenium engineering s.r.l.), **Fabrizio Francesconi** (Studio Geotecna), **Paolo Spaccini** (Studio Geotecna), **Palmese Ciro Giuseppe** (Laboratorio Ambiente Allerona), **Bambino Alberto** (Comune di Acquapendente), **Frizza Marco** (CNA Umbria), **Bagnoli Roberto** (Ass. industriale), **Rocco Olivadese**, **Fredduzzi Andrea** (Università di Perugia), **De Rosa Pierluigi** (Università di Perugia), **Cencetti Corrado** (università di Perugia), **Franceschetti Roberto** (Italiaindustria), **Tacconi Paolo** (Geoconsul), **Stefani Stefano** (CNA), **Scopetti Andrea** (CNA), **PierPaolo Mattioni** (Amici della Terra Orvieto), **Ciotti Luciano** (Privato), **Fringuello Silvia** (Privato), **Amadei Giulio** (Comitato tutela M.Paglia), **Luciani Massimo** (Ass. Il Ginepro), **Lucio Micetti**, **Miciarelli Nazzareno** (Alto soc. Corp.), **Massino Andrea** (Il Quadrifoglio coop. sociale), **Tinacci Daniele** (Ass. Val di Paglia), **Chiocchini Francesca** (CNR- IBAF), **Ciolfi Marco** (CNR- IBAF), **Crespi Elena** (Studio ingenium engineering s.r.l.),



Ronci Stefano (Comitato tutela e valorizzazione Valle del Chiani), Puglisi Anna (Associazione La Renara), Caporalini Roberto (Comune di Castel Viscardo), Piazzai Tolmino (comunità montana Acquapendente), Isali Mariaelena (Privato), Formiconi Simone (Confartigianato), Nardelli Francesco (Coldiretti), Cirifino Vincenzo (Ass. Culturale La Regnana), Basili Sauro (Comune di Allerona), Fazi Marco (ASD Unione Orvietana Rugby), Mescolini Luciano (Privato), Cocco Giorgio (Sindaco di Porano), Fasanari Annalisa (Comune di Orvieto), Maravalle Luigi (Comune di Ficulle), Pettinacci Angelo, Baffo Daniele (Libero Professionista), Filippetti Valentino (Ass. L'Upupa).



GRUPPO 1

"Il fiume deve essere considerato una grande risorsa ed opportunità per uno sviluppo ambientalmente responsabile".



SVILUPPO SOCIO ECONOMICO SOSTENIBILE:

- economia
- considerare il fiume come risorsa
- opportunità di lavoro nuove imprese

CAPOGRUPPO: Laura Bizzarri – Confindustria Umbria



Criticità:

- a. Difficoltà di rendere cogenti le decisioni (in quanto le decisioni assunte e i soggetti firmatari restano liberi di assumere, in altri contesti, decisioni contrastanti rispetto agli impegni presi in sede di Contratto);
- b. Mancanza di integrazione tra i piani di azione, programmi e strumenti di pianificazione (una mancata integrazione tra strumenti di pianificazione, come quello delle Aree Interne, può diminuire la valenza degli impegni presi in sede di Contratto di Fiume, compromettendone la realizzazione e l'esito);
- c. L'incertezza delle risorse disponibili (assenza di risorse certe e immediatamente accessibili);
- d. Assenza di un quadro conoscitivo condiviso preliminare capace di integrare aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio che tenga in considerazione oltre agli aspetti ambientali e di rischio idraulico anche un'analisi qualitativa delle principali funzioni del bacino, un'analisi territoriale e socio-economico (messa a sistema delle conoscenze), una raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico), un'analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi. I documenti prodotti a seguito dell'alluvione del 2012 e delle successive progettazioni possono rappresentare un importante punto di partenza;
- e. Urbanizzazione non coerente con il rischio esondazione. Soprattutto le aree commerciali colpite dall'alluvione del 2012 si trovano in aree ad elevato rischio. L'assenza di risorse per la delocalizzazione delle attività produttive non consente, allo stato attuale, di tenere in debita considerazione tale scelta;
- f. Assenza di una strategia di manutenzione dell'intero bacino e normativa di riferimento eccessivamente restrittiva rispetto agli ingressi nel fiume per operazioni di manutenzione ordinaria;
- g. Cattiva gestione delle aree agroforestali di prossimità;
- h. Scarsa attenzione alla biodiversità agricola e assenza di piccole imprese agricole, anche di carattere sociale, capaci di monitorare sul campo lo stato di salute del fiume;
- i. Assenza di una visione strategica condivisa sulla "valorizzazione" della risorsa fiume;

Potenzialità:

Premesso che la "sicurezza" rappresenta un prerequisito ad ogni possibile piano di sviluppo di un territorio il tavolo Sviluppo ritiene che il CdF possa accelerare l'acquisizione di alcune buone pratiche di altri territori e stimolare la condivisione di nuovi modelli di sviluppo. A tal proposito il tavolo propone:

Nel breve termine:

- a. Organizzare una gestione sostenibile dei sedimenti nell'ambito del controllo dell'evoluzione del corso d'acqua allorché i depositi in alveo, dipendenti principalmente dalle vicende idrologiche, diventano potenziale fonte di dissesto delle sponde. In tale ambito, si rileva che la presenza sul territorio di operatori idonei alle attività inerenti il trattamento e l'uso dei materiali, rende possibile avviare un programma di manutenzione programmata avente lo scopo di garantire l'officiosità delle opere di attraversamento e delle opere di difesa spondale presenti.
La presenza delle competenze, dei mezzi e delle attrezzature può garantire la tempestività di intervento e la corretta esecuzione dei lavori di rimozione dei materiali litoidi allorché gli stessi generino situazioni di pericolo per le sponde siano esse protette o non;
- b. Manutenzione sponde ed alvei: la semplificazione nell'affidamento della manutenzione dell'alveo e delle sponde con il ricorso alle ditte presenti sul territorio corrisponde a quanto sottolineato da Confindustria già nelle proposte avanzate nelle discussioni relative agli interventi di somma urgenza post alluvione 2012. Gli interventi, una volta inseriti nella logica del Contratto di fiume, dovranno rappresentare una occasione per le imprese localizzate lungo il corso d'acqua, tali da poter diventare attori e nello stesso tempo beneficiari dei miglioramenti apportati al sistema. Sarebbe il caso di uscire dalla logica dei lavori "in appalto" per recuperare, una volta tanto, procedure di affidamento diretto nell'ambito di una attività coordinata su base pluriennale". L'attività coordinata su base pluriennale dovrebbe essere la chiave di volta non solo del sistema della manutenzione, ma anche della prevenzione. La difesa del territorio ha nel PAI il principale strumento di pianificazione degli interventi da aggiornare, ed eventualmente aggiornare, a scala di maggior dettaglio mediante i piani regolatori comunali.
- c. Riduzione del rischio idraulico: gli associati presenti lungo il corso d'acqua possono offrire concrete possibilità di attuazione di interventi di riduzione della pericolosità idraulica se coinvolti nella pianificazione del destino delle aree utilizzate per le attività estrattive e degli insediamenti produttivi. In altri contesti territoriali è stata assegnata ad operatori privati operanti lungo l'asta fluviale la manutenzione ordinaria e straordinaria di segmenti di prossimità delle attività produttive.



- d. Incentivare la gestione condivisa del bacino prevedendo premialità, quali ad esempio sgravi fiscali, per le attività economiche disponibili ad intraprendere questo percorso;
- e. Promuovere coltivazioni multifunzionali dei terreni agricoli;
- f. Incentivare produzioni agricole di piccola scala, anche attraverso forme di agricoltura sociale, per favorire la biodiversità.
- g. Incentivare la filiera del turismo sostenibile.

Nel medio periodo

- a. Coinvolgimento di operatori economici nell'ambito delle attività che intendono favorire la fruizione rivierasca per quanto riguarda la riduzione degli impatti delle aree produttive collocate in prossimità degli ambiti fluviali. La citata fruizione si ottiene di concerto con l'eliminazione delle situazioni di degrado attraverso una adeguata progettazione dei complessi produttivi al momento dell'impianto o della ristrutturazione, nonché del recupero ambientale al momento della cessazione delle attività produttive. La materia rientra nei compiti delle commissioni locali del paesaggio ed è regolata da apposite leggi. La presenza degli impianti e delle aree loro pertinenti nell'ambito della regione fluviale offre la possibilità di inserire gli stessi nell'evoluzione della regione fluviale, anche per quanto riguarda il miglioramento della fruizione delle aree perifluviali mediante il recupero e lo sviluppo della rete di sentieri. L'abbandono delle aree e il loro degrado può essere evitato solo con la pianificazione a scala vasta, a cui il Contratto di fiume può contribuire quale organismo in grado di coordinare gli operatori della pianificazione a scala comunale, anche sollecitando gli uffici regionali di controllo. Tale approccio può favorire ricadute socio economico ambientali (ad esempio fruizione con piste ciclabili, turismo sportivo,...)
- b. Creazione di nuove filiere green per attrarre sul territorio nuove realtà economiche e promuovere nuova occupazione:
- c. Incentivazione di una filiera di gestione del "rifiuto" per la produzione delle cosiddette materie prime seconde;
- d. Gestione strategica e condivisa delle diverse forme di finanzia agevolata (PSR, FESR, Min. Ambiente, Fondi Europei)



Soggetti Rilevanti

Si ravvede una forte integrazione con il Tavolo Rischio/Sicurezza e con tavolo Fruizione e quindi si auspica un coordinamento delle risultanze dei tavoli a livello di Cabina di Regia.

Si ravvede la necessità di un coinvolgimento delle amministrazioni locali per condividere ed accelerare l'attivazione delle potenzialità di breve periodo.

Proposta Funzionale

Approccio bottom up

- Coinvolgimento stakeholders ed imprese in genere interessate ad un progetto di sviluppo presente nell'area di riferimento del Contratto;
- Analisi Comparata altri strumenti di programmazione e pianificazione del territorio (Aree interne, PTR, PTCP, PRG, PSR, PTA etc.) ad oggi in vigore;
- Definizione delle priorità e degli interventi da inserire nel Piano di Azione
- Redazione piano strategico.



GRUPPO 2

"Un futuro sarà possibile solo attraverso una strategia integrata d'area".

QUALITÀ AMBIENTALE

- Manutenzione
- agricoltura
- qualità naturalistiche
- servizi ecosistemi
- indicatori qualità acque

CAPOGRUPPO: Roberto Minervini



Criticità:

- a) Bassa disponibilità e qualità dei dati di monitoraggio del fiume;
- b) Utilizzo degli inerti in maniera ambientale e paesaggisticamente non compatibile;
- c) Scarsa conoscenza degli apporti inquinanti;
- d) Alterazioni antropiche delle aree ripariali demaniali con ricadute negative sulla biodiversità e sulla fruibilità;
- e) Presenza di attività agricole intensive e impattanti;
- f) Abbandono di edifici rurali come i mulini, edifici storici e altro che potrebbero costituire un patrimonio culturale recuperabile;
- g) Perdita di conoscenza della cultura legata al fiume;
- h) Visione utilitaristica delle risorse idriche ad esclusivi fini produttivi;
- i) Mancanza di manutenzione nell'uso del suolo soprattutto relativamente alla sinistra idrografica del fiume.



Potenzialità:

- a) Lo sviluppo di una "cultura" del fiume anche attraverso la realizzazione di centri didattici, piste ciclabili, aree di sosta, etc...;
- b) Valorizzazione quali-quantitativa delle falde idriche del bacino imbrifero;
- c) Mantenimento della biodiversità per un uso plurimo collettivo;
- d) Miglioramento qualitativo delle produzioni agricole tramite pratiche biologiche;

Soggetti Rilevanti

- Agricoltori
- Pescatori
- Cacciatori
- Associazioni ambientaliste e sportive
- Strutture didattiche e di ricerca
- Planificatori
- Titolari di attività produttive e di strutture relative allo smaltimento dei rifiuti



GRUPPO 3

"La gestione del rischio è un mestiere poco creativo che lascia scarse potenzialità all'immaginazione".

SICUREZZA IDRAULICA:

- tema da affrontare a livello di bacino quindi coinvolgendo le tre regioni

CAPOGRUPPO: Endro Martini - Consorzio Bonifica Val di Chiana Romana e val di Paglia ; Alta Scuola



Criticità:

Ai lavori del Gruppo hanno preso parte 22 persone: cittadini, artigiani, rappresentanti del Consorzio, liberi professionisti, CNR di Porano e Università di Perugia. Si rileva l'Assenza (grave) dell'autorità idraulica (provincia di Terni) della Regione Umbria, (Servizi competenti) dell'Autorità di bacino del Tevere.

Dopo una breve esposizione del tema "Rischio" e degli interventi previsti nell'immediato i cui progetti redatti dal consorzio sono in fase di esame in conferenza di servizi sono state evidenziate le **seguenti criticità**:

- 1) La conoscenza del Fiume e della sua storia evolutiva e comportamentale nel tempo ricostruita dagli studi recenti e passati è ritenuta fondamentale per la costruzione del futuro piano di Azione. Si ritengono necessari dei seminari brevi di illustrazione del Fiume per approfondirne e condividerne la "Conoscenza" con gli altri GdL, aperti anche a chi vive il fiume e nel fiume (Residenti di prossimità-pescatori ecc) più da vicino per raccogliere ogni dettaglio conoscitivo;
- 2) Viene segnalata come criticità non ancora completamente risolta per gli abitanti ivi residenti la strettoia esistente all'altezza del Ponte dell'Adunata (cfr Argine in Sinistra idrografica);
- 3) La mancata realizzazione della diga dell'Alfina che avrebbe contribuito anche alla laminazione delle piene;
- 4) La situazione dei versanti in parte calanchivi, nudi e degradati esistenti in sinistra idrografica, oggetto di lisciviazione e di fortissimi apporto idrici al fiume in occasione di eventi idrologici eccezionali. Viene suggerita la necessità di valutare con approccio geologico-ambientale e ecosistemico la possibilità di ridurre queste ampie superfici con interventi vegetativi (Progetto Pilota di rivegetazione);
- 5) Insufficiente coinvolgimento delle popolazioni rivierasche, (Agricoltori, imprese agricole, residenti in prossimità del Fiume);
- 6) L'esistenza di previsioni urbanistiche che prevedono occupazione di suolo e aumento dell'impermeabilizzazione in prossimità del fiume;
- 7) Mancanza della perequazione urbanistica come intervento alternativo alle opere passive che fronteggiano gli effetti per liberare suoli all'esondazione anche parziale;
- 8) Bassa efficacia del sistema di smaltimento delle acque reflue e delle acque di prima pioggia;
- 9) L'assenza dei Comuni e delle Regioni a monte del territorio Orvietano (Lazio e Toscana) in quanto il Paglia può essere "curato" solo attraverso un approccio integrato multigovernance come richiama l'art 7 dello Sblocca Italia.

Tuttavia dalla discussione sono emerse queste indicazioni:

La riduzione del rischio idraulico-geologico genera effetti positivi in termini di attività e di sviluppo dell' economia locale. Il territorio è nella condizione di basare parte dello sviluppo locale anche sulla ricostruzione dopo i disastri. Le esperienze ancorché negative possono accrescere la resilienza delle popolazioni locali e incrementare la capacità di convivere con i rischi facendo crescere la cultura della cura e della manutenzione partecipata e programmata del territorio a rischio, come altra potenzialità . Prevenzione mirata e tutela attiva del territorio, necessità di una gestione controllata della vegetazione in ambito ripariale e perifluviale.

Dalle esperienze negative connesse agli episodi alluvionali e dalle conoscenze evolutive e comportamentali del Paglia si possono trarre informazioni per allestire corsi di formazione e di educazione a convivere con i rischi idraulici-idrogeologici della zona da effettuare nelle scuole primarie e secondarie nel territorio del Paglia.

Ultima potenzialità è rappresentata dalla interregionalità del Paglia che andrebbe a costituire il primo esempio Italiano di Contratto di Fiume Interregionale con la partecipazione di Lazio e Toscana.

Soggetti Rilevanti

Le Tre Regioni con i loro Servizi competenti: Umbria, Toscana, Lazio.

L'autorità idraulica regionale; L'autorità di bacino del Tevere; I Comuni, L'Università di Perugia e il CNR di Porano. Le associazioni locali, gli agricoltori e le imprese agricole; i pescatori e i frequentatori del fiume.



GRUPPO 4

"Un fiume deve poter garantire la massima accessibilità e capacità di fruizione, solo così tornerà a vivere".



FRUIZIONE:

- Il fiume come realtà antropizzata
- fruizione del bene fiume, garantisce una migliore sicurezza e qualità
- inclusione

CAPOGRUPPO: Enrico Petrangeli



Criticità:

1. Accesso al fiume frammentato, discontinuo, utilizzato solo da poche categorie di cittadini;
2. Fenomeni di degrado e abbandono rifiuti, aree ripariali che si configurano come spazi di risulta, abusivismi vari;
3. Mancanza di qualunque segnaletica e di accessi significativi;
4. Mancanza di continuità di percorsi;
5. Il fiume cambia continuamente: vanno individuate le condizioni e le azioni perché la fruizione possa essere garantita nel tempo;
6. Interessi privatistici ed esclusivi;

Potenzialità:

Previa individuazione delle caratteristiche dell'area naturale e dell'area urbana:

1. Agricoltura sociale – orti didattici;
2. Manifestazioni sportive e ludico ricreative culturali anche nazionali;
3. Forme di mobilità alternativa – ricucitura urbanistica della città moderna;
4. Impatto positivo sugli stili di vita e sulla salute individuale e collettiva;
5. Integrazione ed inclusione sociale – accessi per fasce vulnerabili;
6. Riqualificazione urbana in senso generale con opportuna rifunzionalizzazione delle opere di mitigazione del rischio;
7. Integrazione con PAAO e STINA;
8. Museo diffuso naturalistico e di archeologia industriale – itinerari tematici;
9. Attrazione turismo selezionato;
10. La fruizione consente di trasformare i cittadini in custodi del fiume

Soggetti Rilevanti

Federazioni nazionali di appartenenza delle varie associazioni

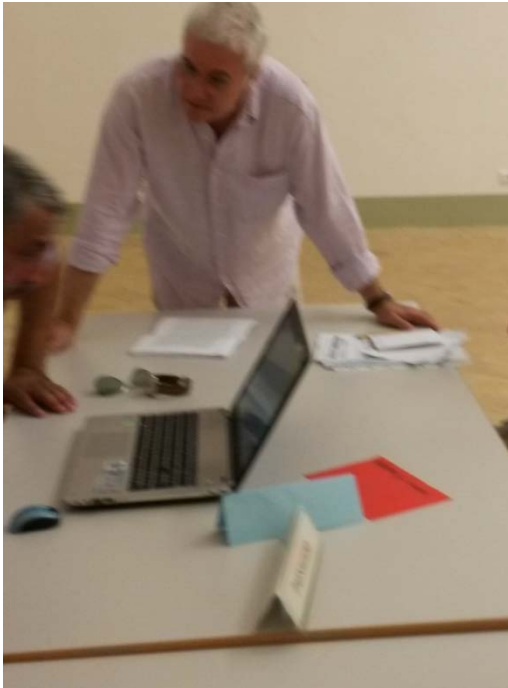
GRUPPO 5

"Il fiume ed il suo paesaggio devono trovare il giusto equilibrio tra conservazione e trasformazione"

PAESAGGIO:

- Il paesaggio come elemento in evoluzione
- Strumento connesso con altri temi

CAPOGRUPPO: Rocco Olivadese



Criticità:

1. Infrastrutture ed attraversamenti (ferrovie, autostrada, etc..);
2. Industrializzazione dell'agricoltura e conseguente omogeneizzazione, semplificazione del paesaggio rurale e delle colture agrarie con perdita di biodiversità;
3. Assenza o carenza di piani di gestione per aree marginali ad alto valore ambientale, quali aree protette, sic, zps...;
4. Presenza di aree produttive, urbanizzate fonti deteriori di paesaggio;
5. Presenza di aree abbandonate/deteriorate da bonificare, riqualificare, valorizzare;
6. Presenza di strutture precarie e di basso valore architettonico (sia abusive che non);
7. Perdita del paesaggio culturale (inteso come modalità di vivere il territorio, saperi, usi, consuetudini);
8. Bassa qualità del paesaggio urbano (utilizzo di materiali incongrui, forme edilizie e costruttive troppo eterogenee, decoro urbano);

Potenzialità:

1. Le persone che vivono sul territorio: saperi, conoscenze, competenze, esperienze, memorie, patrimonio immateriale;
2. Un patrimonio naturalistico ambientale di notevole valore ed interesse
3. presenza di peculiarità di carattere agricolo produttivo che caratterizzano il paesaggio storico senza alterare l'ambiente, base per la progettazione del paesaggio futuro;
4. Presenza di numerosi beni di interesse storico/archeologico/ artistico/architettonico e tipologico (architetture rurali)
- 5.



Soggetti Rilevanti

Cittadini, aziende agricole/agricoltori, aziende/imprenditori, enti gestori di pubblici servizi, amministrazioni pubbliche, associazionismo (pubblico, privato e misto) scuole e centri di educazione ambientale, centri di ricerca (cnr, università) portatori di sapere locali.

GRUPPO 6

"Solo il superamento dei confini amministrativi ed una politica realmente integrata, permetterà il reale cambiamento"

POLITICA LOCALE E GOVERNANCE

CAPOGRUPPO: Giorgio Cocco



Criticità:

1. Mancanza di collaborazione tra i vari soggetti pubblici;
2. Mancanza di coordinamento tra i vari approcci legislativi delle varie Regioni;
3. Un fiume tra tre regioni;
4. Tenere separati i due processi Aree interne e CdF;
5. Tema agricoltura sottovalutato;
6. "Cattiva" gestione del territorio se fatta in maniera isolata;
7. Mancanza di una visione d'insieme;
8. Differenti sistemi legislativi;

Potenzialità:

1. Coesioni fra le varie municipalità per piani e progetti;
2. Patto territoriale e sviluppo della struttura;
3. Gestione condivisa di tutti i territori con progetti funzionali, qualità ambientali e tecnica ambientale;
4. Creare coordinamento tra le Istituzioni delle varie Regioni e le associazioni di cittadini;

Soggetti Rilevanti

Regioni, Province, Comuni, Rappresentanti Istituzionali e politici del territorio, Associazioni, Cittadini, OO SS.



"Fusse che rifusse la rivolta bona"

PRESENTAZIONE IN PLENARIA DEI LAVORI NEI GRUPPI E CONCLUSIONI

Al termine dei lavori sono emerse sei aree tematiche presentate dai responsabili dei gruppi di lavoro attivati durante la giornata. Ha coordinato il gruppo sullo sviluppo socio economico **Laura Bizzarri di Confindustria** "il fiume deve essere considerato una grande risorsa ed opportunità di uno sviluppo ambientalmente responsabile, necessario riconsiderare il rapporto tra aree urbanizzate e fiume".

Il gruppo sulla qualità ambientale è stato coordinato da **Roberto Minervini** del Comitato Salvaguardia Alfina "necessaria una strategia integrata ed un coinvolgimento attivo dell'agricoltura e la valorizzazione dei servizi ecosistemici fluviali, intervenendo con decisione sulle aree critiche".

Il Gruppo che si è occupato di Sicurezza Idraulica è stato coordinato da **Endro Martini** di Alta Scuola e dal Consorzio di Bonifica "nella difesa dal rischio è necessario passare da interventi strutturali puntuali, pur necessari, ad una strategia diffusa sul territorio che garantisca una integrazione tra più strumenti e tipologie d'intervento".

Il gruppo quattro si è occupato della fruizione, ed è stato coordinato da **Enrico Petrangeli** dell'Associazione Val di Paglia Bene Comune " il fiume deve poter garantire la massima accessibilità e capacità di fruizione in sicurezza e nel rispetto delle qualità naturalistico-ambientali, necessaria quindi la concertazione tra più punti di vista ed interessi".

Il gruppo che si è occupato di paesaggio è stato coordinato da **Rocco Olivadese** del Comune di Orvieto " il paesaggio in quanto elemento in continua evoluzione deve poter trovare un giusto equilibrio tra conservazione e trasformazione, particolarmente necessario in un territorio come quello dell'Orvietano che negli anni ha subito la spinta di forti pressioni urbanistiche".

Infine il gruppo su governance e politiche locali ha riunito esponenti politici ed amministratori provenienti anche dai territori del Lazio e della toscana interessati dal bacino del Paglia, ed è stato coordinato da **Giorgio Cocco** " solo il superamento dei confini amministrativi ed una politica realmente integrata tra enti potrà garantire l'attuazione delle strategie del Contratto di Fiume e un buon utilizzo dalle risorse messe a disposizione per il 2014-2020, dai fondi strutturali".

Nelle conclusioni il Sindaco Germani e l'arch. Bastiani hanno sottolineato come le sei aree tematiche individuate dall'Assemblea partecipata, verranno approfondite fin dalle prossime settimane al fine di concludere al più presto la fase di diagnostica partecipativa, dalla quale far derivare una visione strategica comune ed un programma d'azione del Contratto di fiume del Paglia, che sia in grado di programmare e realizzare fin dai primi mesi del 2016 interventi di miglioramento e valorizzazione del fiume e del territorio fluviale. Affianco a questo ci sarà l'integrazione con il progetto delle aree interne per ottimizzare le risorse e le forze

I portavoce relazionano in plenaria sui lavori svolti all'interno dei gruppi





Si ringraziano tutti i partecipanti, per il contributo dato ai lavori del Laboratorio.
Segreteria tecnica e comunicazione : Fabrizio Graziani e Annalisa Fasanari
Report a cura di ©Ecoazioni